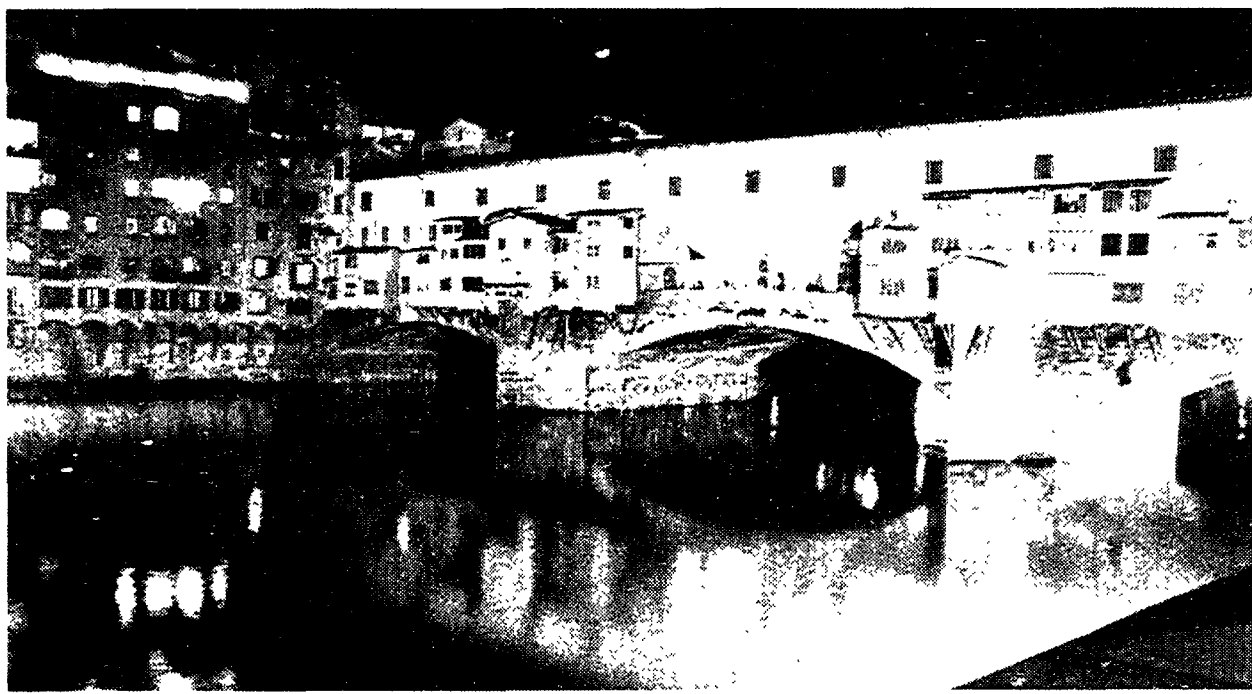


**TOSCANA AL VOTO.**

Progressisti in netto vantaggio e con bilanci in attivo  
Forza Italia-Lega in lotta contro An. Patto in difesa

**«La Nazione»  
coi conservatori**

Il vicedirettore della Nazione, Umberto Cecchi, è candidato per Forza Italia. Uno dei suoi giornalisti, Enrico Bossi, lo è per Alleanza Nazionale. Con loro la Nazione, il giornale più letto a Firenze o in Toscana, entra direttamente nell'agone elettorale. La scelta di destra è chiara ed inequivocabile e coerente con l'orientamento di una testata da sempre conservatrice, tradizionalista e platealmente filodemocristiana. Quando la Dc si è dissolta, la Nazione ha vissuto lunghi mesi di incertezza, senza più punti di riferimento. Il giornale è stato tolto dall'imbarazzo dall'ingresso in campo di Berlusconi, immediatamente ed entusiasticamente individuato come nuovo referente. Il vicedirettore Cecchi ha subito accettato la candidatura per Forza Italia, portando in dote la linea del giornale.



Luigi Berlinguer



Umberto Cecchi



Alberto Tirelli

# L'assalto alla Toscana rossa

## Ma destra e centro, divisi, hanno poche chance

In Toscana destra e centro annunciano l'assalto ai progressisti ma nel segno della divisione. Qui il polo progressista parte nettamente avvantaggiato. Per i risultati elettorali del passato, ma anche per una tradizione di governo che molti cittadini, anche secondo i più recenti studi americani, considerano positiva. Per il centro e per la destra la battaglia nei 43 collegi uninominali si profila difficile: a loro sfavore anche la qualità dei candidati.

te nazionale delle Pubbliche assistenze, e Gianfranco Rastrelli, segretario nazionale dimissionario dei pensionati Cgil. Anche sul fronte del cosiddetto «apparato di partito» i progressisti portano in campo candidati di peso: Fabio Musci, Anna Maria Scrafani, Armando Costantini, Sergio Garavini.

Gli avversari non hanno personaggi di uguale caratura. Lega e Forza Italia hanno le loro punte di diamante in Tina Lagostena Bassi, l'avvocato dei processi per stupro, nel vicedirettore della Nazione Umberto Cecchi, nel linguista Giancarlo Oli e nell'ex calciatore «Ciccio» Graziani. Popolari e pattisti si fermano al presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori. An ha attinto solo ai propri iscritti. Qualche acuto nel proporzionale, dove scendono in campo Bossi per la Lega e Villaggio per Pannella.

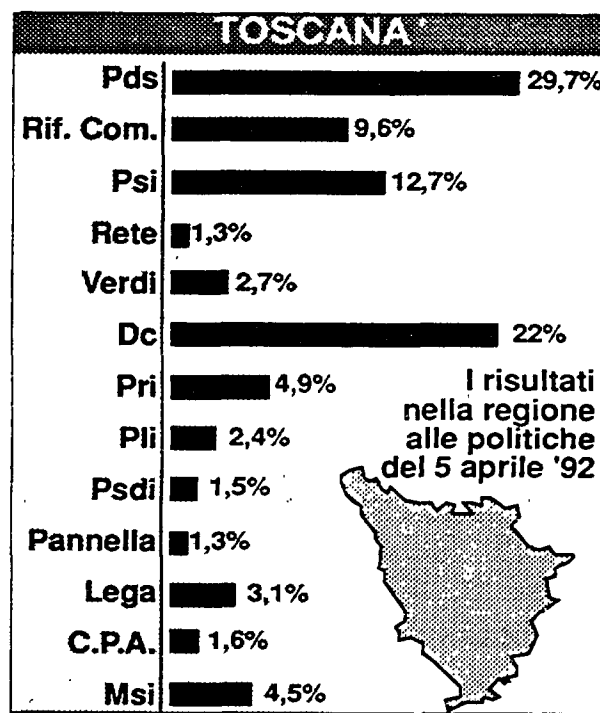
**Divisioni a destra e al centro**

Le speranze della destra rischiano di essere vane ancor prima dello scontro elettorale. Alleanza nazionale, Lega e Forza Italia, non sono riuscite nell'intento di presentare candidati comuni. Così, in tutti i collegi uninominali i candidati di Lega-Forza Italia si troveranno in competizione anche con gli agguerriti candidati di An. Popolari e pattisti insistono sull'esigenza di dare forza al centro, ma i candidati su cui puntano sono in gran parte vecchi volti dc. Proprio sulle candidature, a destra e al centro, le polemiche si sono spaccate. I vertici nazionali hanno lamentato il fatto che la scelta degli uomini desse la Toscana già persa prima del voto. Non sarà vero ovunque. Certo, qui le tensioni nazionali tra i componenti del cartello progressista giungono attutite e la squadra dimostra una compattezza invidiabile. E «il fortino rosso» non si lascerà espugnare facilmente.

### In Lucchesia una lotta all'ultimo voto

■ FIRENZE. Quale Toscana uscirà dalle urne? Una Toscana progressista. Ne sono convinti tutti. E lo conferma anche una prima analisi dei collegi uninominali, dove la base di partenza del polo progressista è assai più forte di quella degli avversari. Qualche collegio a rischio, però, esiste. Il più difficile è il collegio 25 della Camera, quello di Capponnori, in Lucchesia, storicamente la zona bianca toscana. Non è un caso che al tavolo progressista non si riuscisse a trovare un candidato disposto a «sacrificarsi». Alla fine ha accettato Rosanna Moroni, di Rifondazione. Che però potrebbe addirittura rientrare in gioco, visto che oltre ai candidati di Lega-Forza Italia, Patto e Alleanza nazionale si è aggiunto un ulteriore catalizzatore di voti per l'elettorato di centro-destra: Andrea Marcucci, ex pli che si presenta con una lista personalizzata (Insieme per lo sviluppo).

Anche i due collegi di Lucca (Camera e Senato) saranno un terreno ostico per i progressisti. Qui gli eredi della vecchia Dc contano su una tradizione quarantennale, offuscata negli ultimi mesi da una Tangentopoli locale che ha fatto cadere la giunta comunale e provinciale. Al Senato i progressisti provano a rompere la tradizione puntando su un candidato più che credibile: Patrizio Petrucci, presidente nazionale delle Pubbliche assistenze. Di fronte avrà Paolo Oriani (Lega-Forza Italia), Mauro Favilla (Patto) e Paolo Togni (Alleanza nazionale). Alla Camera i progressisti si af-



fidano ad un docente di storia delle religioni, Domenico Maselli, che se la vedrà con Gianmarco Mancini (Lega-Forza Italia), Agnese Garibaldi (Patto) ed Enrico Grabau (An).

Molta incertezza nel collegio di Firenze 1, il centro storico, da sempre il più conservatore della città. I progressisti si affidano a Luigi Berlinguer, che sta raccogliendo sempre più attestati di stima. Nella parte avversa il vicedirettore della Nazione, Umberto Cecchi (Lega-Forza Italia) sembra messo in ombra dal giovane e disinvolto ex assessore alla casa del Comune, Alberto Tirelli (Patto). Al palo di partenza anche l'ex parlamentare missino Marco Cellai.

Anche la zona di Massa e Carrara non è facilissima. Ma a Carrara il centro-destra deve fare i conti con una grande ammuccchiata di candidati. Alle presenze di Lega, Patto e Msi qui si aggiungono, con liste personali, l'ex ministro psdi Enrico Ferri, Paolo Baldini (Patto per la libertà) e Lorenzo Gestri (Rinascita socialista). I giochi, insomma, sono aperti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
LUCA MARTINELLI

■ FIRENZE. Tutti in ordine sparso all'assalto del «fortino rosso». In Toscana il filo conduttore della campagna elettorale appare questo. L'obiettivo della destra e del centro è annunciato da tempo: roscicare qualche collegio ai progressisti. Partendo, però, all'insegna della divisione. Ne sono segni evidenti le crepe nell'accordo Lega-Forza Italia per la parte uninominale, dove ogni candidato fa campagna solo in nome della sua parte politica di provenienza. I progressisti in Toscana non fanno mistero di ambire a conquistare un'affermazione pesante nelle elezioni del 27 e 28 marzo. I progressisti partono da un «capitale» di consensi assai più vasto di quello degli avversari, sono l'unica delle forze in campo a proporre alcuni veri candidati della società civile e possono contare su una lunga tradizione di governo della Regione. In molti dei 43 collegi uninominali (29 per la Camera e 14 per il Senato), insomma, il centro e la destra si apprestano, almeno sulla carta, ad affrontare una battaglia quasi disperata. Anche se

**I candidati**

Destra, centro e sinistra dicono di affidarsi al valore dei candidati. Tutti confidano di avere in lista personaggi importanti, espressione della decantata società civile. Ma le novità sono poche e sulla bilancia il peso dei candidati, per notorietà, capacità professionali, ruolo nella società pendono senza dubbio dalla parte dei progressisti. In campo sotto il loro simbolo ci sono nomi di spicco come quelli del rettore dell'Università di Siena Luigi Berlinguer, della giornalista Sandra Bonsanti, del sociologo Pino Arlacchi. Ma ci sono anche il ministro dell'ambiente Valdo Spini e i magistrati Salvatore Senese e Vincenzo Viviani, il verde Mauro Paissan. E ancora Patrizio Petrucci, presiden-

# Sfide in rosa e duelli in nome del Brunello

L'italianista Oli sposa Bossi: nelle scuole solo professori locali

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SILVIA BIONDI

■ FIRENZE. Le elezioni? Un problema di vocabolario. «Non si può tollerare che un insegnante siciliano insegni italiano a Bergamo. Ogni regione dovrebbe avere gli insegnanti del posto». Giancarlo Oli, italianista e coautore di uno dei dizionari di italiano più famosi, per l'appunto il «Devoto-Oli», un anno e mezzo fa è stato folgorato da Bossi. «Solo lui può assicurare il governo locale della scuola - dice -. Solo lui può consentire, con il federalismo, di valorizzare i dialetti locali e di far risorgere Firenze a patria dei dialetti». Sessant'anni, di cui dieci passati in Venezuela, Oli si è talmente innamorato della proposta di Bossi che ha accettato di candidarsi nel collegio senatoriale Firenze 2. Un linguista prestato alla politica rimane pur sempre linguista. Così come il presidente di una squadra di calcio, per quanto faccia di mestiere il produttore cinematografico, è portato ad affronta-

re ogni sfida come una partita. Vittorio Cecchi Gori, patron della Fiorentina, candidato nel collegio senatoriale Firenze 1 per i popolari, al momento dell'investitura non ebbe difficoltà ad ammettere: «All'inizio avevo pensato di farmi sostituire da Antognoni». Una questione di panchina sui cui però Martinazzoli ha elegantemente glissato. Così come ha glissato sulle proteste che, all'inizio, la presenza di Cecchi Gori aveva fatto nascere tra gli stessi popolari. I quali, per controbilanciare una candidatura si popolare ma di scarsa levatura politica, presentano nei collegi uninominali della Camera due personaggi... a tutto tondo. Alberto Tirelli, nel collegio di Firenze 1, e Federico Scianò in quello del Chianti e del Valdarno. Tirelli, certo non un vip di fama nazionale, è però molto conosciuto a Firenze, dove è stato assessore alla casa fino al momento di accettare la can-

datura. Lo chiamano «l'assessore con il motorino» perché appena nominato ha rinunciato all'auto blu e al relativo autista. Ed è riuscito, cosa incredibile per un assessore democristiano, a conquistarsi le simpatie degli sfrattati. Scianò, invece, torna a Firenze dopo una lunga assenza. Era dagli anni dell'Università che non frequentava più il capoluogo toscano. Fu in quel periodo che conobbe La Pira e che diventò giornalista. Da un anno è notista del Tg1 e ai suoi elettori chiede di essere invitato a prendere un caffè per parlare dei problemi del collegio.

Scianò dovrà sfidare, tra gli altri, l'ex-generoso del Torino, Ciccio Graziani, ex centravanti di «spondamento» della Nazionale, che ha prestato il suo nome a Forza Italia. In grande fermento, in questo mese, anche i candidati del polo progressista. Capolista della proporzionale e candidato alla Camera nel collegio di Firenze 1 è Luigi Berlinguer. Cugino dell'indimenticabile Enrico, rettore dell'Università di Siena, si è visto rifiutare le dimissioni dall'ateneo dal ministro Colombo, che lo vuole ancora al suo posto. Ma lui tira dritto, si è dimesso e si è gettato anima e corpo in questa campagna elettorale. Il rettore gode di un prestigio indiscusso in tutti gli ambienti culturali e amministrativi toscani e nazionali. Ministro per un giorno, sta impegnandosi al massimo nella contesa per il collegio Firenze 1, uno dei più a rischio per i progressisti.

Nel collegio di Firenze 2, invece, è di scena Sandra Bonsanti, giornalista di Repubblica, simpatie repubblicane, proposta dal Pds. A lei tocca il duello in rosa della sfida elettorale: dovrà combattere con Tina Lagostena Bassi, l'avvocata delle donne, famosa per le sue lotte femministe ed ora abbagliata da Sgarbi e candidata per Forza Italia. «Perché me lo hanno chiesto», si giustifica lei, e gioca di anticipo sfidando gli avversari e rilasciando una dichiarazione «singolare» all'a-

genza di stampa Adn Kronos che le chiedeva di lanciare una «proposta indecente» ai cittadini: «Più che una proposta indecente - dice - vorrei rivolgere un «invito indecente». Chiedo a tutti i tesserati del Pds di votare per me che sono l'emblema di tutte le campagne per i diritti civili». La Bonsanti insiste sul confronto politico e sostiene che un governo di destra non sarà mai uguale a quello di sinistra. La Lagostena Bassi, invece, vuole andare in Parlamento per cambiare le leggi sul diritto di famiglia.

E c'è chi, come il produttore del Brunello di Montalcino, Franco Biondi Santi, vuole andare in Parlamento semplicemente per combattere i comunisti. «Temo che i progressisti abbiano perso il pelo ma non il vizio», dice il settantaduenne viticoltore, che per la sua crociata ha scelto Forza Italia. Ma per ora a Montalcino deve sopportare una densità di progressisti che rendono alquanto improbabile la sua elezione.

### Luzi: «Dò credito alla sinistra»

CON I PROGRESSISTI. Per i progressisti hanno preso posizione molti intellettuali fiorentini e toscani. «Meritano un'apertura di credito», dichiara il poeta cattolico Mario Luzi. «Finalmente la sinistra può vincere», afferma Salvatore Califano, direttore del Laboratorio europeo di spettroscopia non lineare. Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri non ha dubbi: «Sceglie i progressisti. È ovvio». E i candidati? A Firenze c'è un vero plebiscito per Luigi Berlinguer, candidato nel collegio 1. «Ho stima di Berlinguer. All'università di Siena ha fatto un buon lavoro», dichiara Luzi. «Berlinguer? È il mio rettore e lo apprezzo molto», sostiene Luciano Alberti direttore artistico della Chigiana e docente di Storia della musica a Siena. Per Salvatore Califano la scelta del candidato Berlinguer non pone problemi: «Una persona in gamba ed un amico». Franco Pacini voterà Sandra Bonsanti convinto, ma vuole spezzare una lancia a favore di Berlinguer: «Una candidatura di statura nazionale».

CON CENTRO E DESTRA. È difficile essere contrari al polo progressista in Toscana. O meglio: è difficile trovare chi scende in campo e lo dichiara espressamente. Lo ha fatto il linguista Giancarlo Oli, e subito dopo si è iscritto alla Lega. Zeffirelli, da sempre anticomunista, è candidato per Forza Italia. Rodolfo Doni, scrittore cattolico, si presenta per i Popolari. Ma queste scelte non hanno trovato espliciti sostegni nel mondo culturale. Contro i progressisti si gioca, semmai, su altri terreni. E sono precisamente quelli scelti da Berlusconi, che da un lato strizza l'occhio ai settori più conservatori e nutriti di anticomunismo della società toscana, dall'altro assorbe in silenzio i «riciclati» locali. Ex-socialisti delusi dalla scelta a sinistra. Ex-democristiani infuriati con Martinazzoli e ostili a Segni. Uomini e donne che non possono uscire allo scoperto, con i giochi ancora tutti aperti delle elezioni europee e di quelle amministrative in molte città toscane. A partire da Firenze.